

**Identificativo:** CN20030604002CAA  
**Data:** 04-06-2003  
**Testata:** CENTRONORD  
**Riferimenti:** INCHIESTE

Barberis (Confindustria): <Accrescere le produzioni a contenuto innovativo>

### La Toscana non ama esporsi

Le ridotte dimensioni aziendali e la carenza di risorse umane frenano lo sviluppo - In sei anni destinati all'hi-tech oltre 250 milioni

*Cecilia Meli*

La capacità di innovazione delle aziende toscane non è alta e per lo più non si esprime attraverso canali classici. Così si potrebbero sintetizzare i risultati dell'analisi di quanto e come l'imprenditoria della regione investa in ricerca di nuovi prodotti. Il punto di partenza è rappresentato da una recente indagine, pubblicata da Unioncamere, sull'economia reale dal punto di vista delle Camere di commercio. L'orientamento strategico finalizzato a comportamenti innovativi all'interno dell'impresa viene misurato tenendo conto dell'ideazione e dello sfruttamento di brevetti nelle varie regioni italiane. Per quanto riguarda la Toscana, i risultati non sono particolarmente brillanti: nel 2002 sono stati depositati 462 nuovi brevetti. In questo la Regione si piazza dietro la Lombardia, dove le domande presentate sono state 3.123, l'Emilia-Romagna (con 1.469 domande), il Veneto (979 domande), il Lazio (716), il Piemonte (695), e davanti al Friuli Venezia Giulia (392 domande). I dati provinciali mostrano come il maggior numero di invenzioni sia prodotto dalla provincia di Firenze, che ha raggiunto le 253 domande di brevetto, seguita dalla provincia di Pisa con 77 e da quella di Arezzo con 45. I numeri più bassi appartengono a Massa Carrara (6), Siena e Grosseto (7).

I dati pongono la Toscana dietro le altre grandi regioni del Centro-Nord. Ma occorre attenzione nell'interpretare i numeri, per più di un motivo. Innanzitutto per le dimensioni delle aziende: il tessuto connettivo dell'economia toscana è costituito da piccole e piccolissime imprese, oltre 387mila, e di queste il 98,7% ha meno di 20 dipendenti. È chiaro dunque che gli investimenti di capitale in innovazione siano minori che altrove. Commenta il presidente di Confindustria Toscana, Alessandro Barberis: <La Toscana, al pari del sistema Paese, ha necessità di migliorare le proprie performance nella ricerca applicata e deve diversificare il proprio sistema produttivo, accrescendo il peso delle produzioni a contenuto tecnologico avanzato, dove pure sono presenti casi di eccellenza e leadership internazionale in settori di nicchia. È uno dei temi prioritari che stiamo promuovendo anche a livello nazionale. In Toscana proponiamo un programma specifico per l'innovazione e la formazione e un fondo dedicato. Ma non ci dobbiamo nascondere che ci sono difficoltà legate alle dimensioni aziendali, all'accesso al credito, all'interazione tra Università, centri di ricerca e imprese, alla carenza di risorse umane qualificate. Proponiamo strumenti di sostegno per avviare collaborazioni tra imprese, centri di ricerca ed università e spin-off, borse dell'innovazione e delle tecnologie, e occasioni di incontro e di conoscenza reciproca tra domanda e offerta>.

Si tratta poi, prosegue Barberis, <di ridisegnare il sistema regionale degli incentivi per sostenere una nuova politica per lo sviluppo, la ricerca e l'innovazione puntando su due strumenti, la legge 140 e la legge 598, su cui è necessario concentrare sforzi e risorse. Ed occorre azionare la leva della diminuzione della pressione fiscale finalizzata a processi innovativi>.

C'è anche un'altra questione, sottolineata dagli analisti e dagli stessi industriali: misurare la capacità di produrre prodotti innovativi tramite le domande di brevetto, in alcuni settori determina risultati fuorvianti. È il caso del settore moda, ma anche di tutto il comparto del tessile, abbigliamento e calzature (Tac). Spiega Francesco Giunta, professore di Analisi di bilancio alla facoltà di Economia di Firenze, che assieme a **Massimiliano Bonacchi** ha condotto uno studio sugli investimenti in ricerca e sviluppo nelle aziende del tessile-abbigliamento: <In queste aziende la realizzazione del campionario rappresenta un vero e proprio investimento in ricerca e sviluppo. L'innovazione dunque c'è ed è costante, anche se non si esprime in brevetti. È così che riescono a rimanere competitive sul mercato internazionale, poiché riescono a proporre sempre qualcosa di nuovo. Per questo proponiamo di identificare alcuni indicatori che, inseriti in bilancio, permettano di mettere in luce l'efficacia innovativa di queste imprese>.

Questo risulta vero per tutto il distretto tessile pratese, che da qualche tempo sta dibattendo sull'argomento e che non a caso non brilla particolarmente per numero di brevetti (17 nel 2002); ma anche per altri grandi distretti. Se si tiene conto che il sistema moda copre il 40% delle esportazioni toscane, il panorama regionale assume altre colorazioni, anche se le ombre non svaniscono del tutto. <All'interno del distretto - spiega Silvano Gori, presidente di Fidi Toscana - spesso manca la cultura di brevettare. Si tende a copiare e a farsi copiare. C'è inoltre un certo grado di ignoranza generalizzata, anche nelle associazioni di categoria, per cui non si fa molto per creare una maggiore sensibilità verso la ricerca e lo sviluppo. La ricerca nell'area pratese, ad esempio, viene fatta, ma è

secondo semestre 2003, per finanziare chi ha nuove idee.

L'innovazione di processo e di prodotto, del resto, rappresenta, da qualche anno a questa parte, la chiave di volta di molte politiche locali in materia economica, poiché qui si è compreso bene, come sintetizza Ambrogio Brenna, assessore regionale alle Attività produttive, che <cercare di rimanere competitivi agendo sul costo del lavoro è una scelta perdente>. Così la Toscana ha concentrato quasi il 10% di tutte le risorse del Docup (Documento unico di programmazione) 2000-2006 su ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Si tratta, in sei anni, di oltre 250 milioni, un contributo affinché si raggiunga l'obiettivo di investire nella ricerca il 3% del Pil europeo.

CECILIA MELI

#### LA MAPPA

La Toscana nel 2002 ha depositato 462 nuove domande per brevetti. Si tratta di un numero piuttosto contenuto, rispetto ad altre regioni del Nord, come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto. I dati provinciali dimostrano che il maggior numero di invenzioni è prodotto dalla provincia di Firenze con 253 domande presentate. Segue Pisa con 77 domande e Arezzo con 45. I numeri più bassi appartengono a Siena e Grosseto (7) e Massa-Carrara (6). Nell'arco degli ultimi sette anni - la rilevazione va dal 1996 al 2002 - l'intera regione ha presentato un numero di domande pressoché costante, che varia da 443 del 2000 a 472 del 1996 e 1997. In crescita, invece, i brevetti depositati dalla provincia di Prato: si passa dall'assenza di domande del 1996 a 17 dello scorso anno. In aumento anche il numero nella provincia di Siena: un solo brevetto nel 1996 a sette nel 2002. Così pure Pistoia che in sette anni è passata da 9 a 24 domande.

Province e Regioni	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Toscana	472	472	471	460	443	444	462
Massa-Carrara	16	12	11	12	9	9	6
Lucca	21	17	17	21	7	13	16
Pistoia	9	14	13	22	13	12	24
Firenze	312	290	283	266	254	246	253
Livorno	12	8	5	7	8	14	10
Pisa	62	80	85	86	82	90	77
Arezzo	37	47	45	29	57	41	45
Siena	2	0	3	5	2	5	7
Grosseto	1	4	9	8	4	5	7
Prato	0	0	0	4	7	9	17
ITALIA	8.888	9.273	9.118	7.783	7.957	9.135	8.837

Fonte: Unioncamere



#### A Prato frenano gli investimenti

Nel distretto tessile di Prato risuona un altro minaccioso allarme, dopo quelli sull'avanzata della concorrenza cinese e sui cal...

#### Torna alla lista titoli

#### Il tessile scopre l'innovazione invisibile

Il problema è sempre esistito, ma solo ora, come avviene spesso in tempo di crisi, è stato messo a fuoco. L'enorme sforzo innova...



Stampa